

PETIZIONE DEL TIRRENO

Vietare la vendita di alcolici ai minorenni, oltre 500 firme raccolte

Le adesioni di politici e intellettuali In Italia manca ancora una legge presente invece in molti paesi europei. Chiediamo venga inserita nel decreto sanità che il Governo sta per varare.

TESTO DELLA PROPOSTA

Una legge contro gli alcolici ai minorenni

Il consumo di alcol fra minorenni è diventato un problema dirompente: ormai si comincia a bere già ad 11 anni, e aumenta la percentuale dei teenager che beve con continuità. Di fronte a questa situazione c'è un enorme vuoto legislativo.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare (e contrariamente anche a quanto avviene in gran parte d'Europa), non esiste una legge che proibisca di vendere prodotti alcolici ai minorenni. L'unica normativa attinente al problema è l'articolo 689 del codice penale, che vieta la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni: una previsione di legge incompleta (niente si dice della vendita in negozi e supermercati) e che, come ha dimostrato la nostra inchiesta, viene inoltre spesso aggirata. Per questo chiediamo il vostro sostegno: una firma per una legge completa, organica, che vieti la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni. Una norma per salvaguardare i nostri ragazzi, che potrebbe trovar posto nel decreto sulla sanità che il ministro Renato Balduzzi sta per portare in consiglio dei ministri per l'approvazione e che già prevede un'ulteriore stretta sulla vendita di sigarette ai minorenni.

Per mettere la propria firma alla proposta di legge: <http://temi.repubblica.it/iltirreno-appello/?action=vediappello&idappello=391269>,

IL TIRRENO

Cosa dice la legge

Vietato servirlo, non venderlo: ecco cosa prevede la legge per i minori

Divieti insufficienti. E il consumo fra i giovanissimi aumenta del 10%

In Italia c'è una sola norma specifica che tutela i minori dall'alcol: è l'articolo 689 del codice penale sulla "Somministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente" che prevede l'arresto e il carcere fino a un anno per il titolare di un locale che serva alcolici a un ragazzo che abbia meno di 16 anni.

Per la precisione, il testo dell'articolo recita: «L'esercente un'osteria o un altro pubblico spazio di cibi o di bevande, il quale somministra, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, bevande alcoliche a un minore di anni sedici... è punito con l'arresto fino a un anno. Se dal fatto deriva l'ubriachezza, la pena è aumentata. La condanna importa la sospensione dall'esercizio».

In sostanza, questo significa che in Italia è vietata la somministrazione ma non la vendita di alcolici a minori, come fra l'altro riporta anche il sito del ministero della Sanità. (*) Che denuncia come i ragazzi italiani di 11, 13 e 15 anni - stando a un studio internazionale svolto in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) - siano «ai primi posti per il consumo settimanale di alcol».

Non solo. Secondo le statistiche del ministero sull'abuso di alcol nel decennio 2001-2011, si evince che «tra i ragazzi di 11-15 anni la quota di chi ha almeno un comportamento a rischio (con consumo elevato) è pari all'11,9% senza differenze di genere evidenti».

Ancora più preoccupante è un altro dato: riguarda il fatto che gli aumenti più elevati di consumo di alcol fuori dai pasti «si osservano fra i giovanissimi di 11-17 anni. In questa fascia di età i consumatori di alcol fuori dai pasti passano da 44,4% del 2010 al 54% del 2011».

Non stupisce, quindi, il tentativo già nel 2007 di Livia Turco di modificare l'articolo del codice penale sull'alcol e i minori. Già 5 anni fa, infatti, nella relazione allegata al disegno di legge si evidenziava che 1 milione e mezzo di adolescenti aveva un comportamento a rischio (un consumo smodato) per quanto riguarda l'alcol. Nello specifico, si sottolineava che 1 ragazzo su 5 fra gli 11 e 15 anni aveva un comportamento a rischio e che 14 adolescenti su 100 fra i 16 e 17 anni facevano un consumo eccessivo di alcol. Inoltre, l'Italia risultava il paese con il primato in Europa per la precoce iniziazione dei ragazzini all'alcol (intorno agli 11 anni).

(*) Nota: ben vengano le proposte di legge di iniziativa popolare per vietare gli alcolici ai minori. In attesa sarebbe utile applicare e conoscere i limiti che già ora la legge impone. Già adesso la vendita degli alcolici è vietata ai minori di sedici anni. Qui di seguito il parere del Ministero dell'Interno.

IL TIRRENO

MERCOLEDÌ, 05 SETTEMBRE 2012

Alcolici da proibire il 90% è favorevole

IL SONDAGGIO

Novanta per cento di favorevoli al divieto di vendere superalcolici ai minori, dieci per cento di contrari. Il sondaggio che abbiamo lanciato sul nostro sito (www.iltirreno.it) dà un'indicazione netta: al divieto di somministrazione va aggiunto anche il divieto di vendita. Dello stesso segno anche i commenti postati sulla nostra pagina Facebook. Anche oggi si può votare il sondaggio e commentare.

IL TIRRENO

MERCOLEDÌ, 05 SETTEMBRE 2012

Anche Monti si dimentica dell'alcol

Il divieto di vendita ai minori escluso dal decreto che oggi va in consiglio dei ministri: l'Italia resta cenerentola in Europa

di Ilaria Bonuccelli

Sono in pericolo i ragazzini italiani. Quasi il 12% degli adolescenti fra gli 11 e i 15 anni beve troppo. E poco meno del 19% dei giovani fra i 14 e i 17 anni consuma alcol fuori pasto, con un aumento di più del 3% rispetto a un decennio fa. Eppure di loro si dimentica anche il governo Monti. Nel "decretone" sulla sanità che oggi va in consiglio dei ministri non c'è traccia del divieto introdotto, invece, per il fumo: il divieto di vendita di alcolici ai minorenni. Il ministro della Sanità Renato Balduzzi non ci ha pensato. E prima di lui se ne sono dimenticati, nelle contrattazioni della politica, i suoi predecessori. Sono arrivate norme fondamentali sulla sicurezza stradale, sul divieto di somministrazione dell'alcol nelle discoteche dopo le tre del mattino o di vendita di liquori in autostrada, ma nessuno è riuscito a impedire a un adolescente di ubriacarsi con una bottiglia di vodka comprata in un supermercato o in negozio qualunque. E lo Stato ha lasciato all'iniziativa personale (e alla coscienza) di qualche catena della grande distribuzione la scelta di dotarsi di un regolamento interno per non vendere gli alcolici ai minorenni. La svista - se di svista si è trattato - è grossolana. Perché negli ultimi anni i richiami non sono mancati, sia in Italia che in Europa. Tanto che oggi l'Italia è rimasta in compagnia di pochi paesi - come Albania e Serbia - a non avere un divieto di vendita di alcolici ai minorenni. In compenso, nel decretone svuotato sulla sanità, il ministro Balduzzi aveva pensato di combattere la dipendenza da videogiochi allontanandoli di qualche metro dalle scuole. Senza considerare che forse sarebbe stato meglio vietare ai ragazzi di comprarsi la birra o il vino da un distributore automatico. Eppure la relazione sulla sanità illustrata da Balduzzi a dicembre al Parlamento denuncia che l'alcolismo giovanile è un fenomeno in crescita. In Italia più che nel resto d'Europa: «Il decennio 2000-2010 - cita il ministro - ha visto radicarsi particolarmente il consumo di alcol fuori pasto fra i più giovani e i giovanissimi (passato dal 14,5% al 16,9%). Tra le ragazze nell'ultimo quindicennio la quota di consumatrici fuori pasto è quasi triplicata». L'Istat conferma l'andamento e il Moige, il Movimento italiano dei genitori si stupisce che il ministro Balduzzi sia colto da sviste così clamorose sul divieto di vendita dell'alcol per i minori, quando presta una giusta attenzione a innalzare i divieti sul fumo ai diciottenni. Tanto più che a settembre 2011, a Baku è stato approvato (anche dall'Italia) il Piano d'azione europeo 2012-2020 per ridurre il consumo dannoso di alcol. Uno degli impegni assunti dagli stati dell'Unione europea recita: «Dovrebbe essere imposta un'età minima per acquistare alcolici. Dove tale età minima è minore dei 18 anni, sarebbe conveniente portarla a 18 anni per tutte le bevande sia negli esercizi con licenza di somministrazione che di vendita. Potrebbe essere previsto un particolare impegno per l'implementazione dei controlli, come l'utilizzo di giovani quali acquirenti di prova per assicurare che gli esercizi rispettino l'età minima di acquisto». Di fronte anche a questo piano, di fronte ai dati illustrato al Parlamento e alla consapevolezza - secondo indagini svolte dall'Organizzazione mondiale della Sanità - che «i ragazzi italiani di 11, 13 e 15 anni sono ai

primi posti (in Europa) per il consumo settimanale di alcol», sembra incredibile che il governo Monti si dimentichi di vietare la vendita di alcolici ai minorenni. Il Tirreno, però, ha deciso di non dimenticarsi di questi numeri. Perché le cifre, questa volta, sono ragazzi. Sono storie. E per una volta i parlamentari e ministri devono essere chiamati a rispondere di un'amnesia che non ha giustificazioni. Per questo lanciamo una petizione. Una raccolta di firme per chiedere un emendamento al decreto sanità che non costa nulla e che, invece, può garantire risparmio: in salute, in vite. Chiediamo una firma per vietare la vendita di alcol ai minori. Il Moige ci appoggia. Ma ognuno è importante in questa campagna. Anche l'impegno di Balduzzi che promette una risposta per domani.

IL TIRRENO

Alcol ai ragazzini nessuna multa

Così falliscono i controlli nei locali, rarissime le eccezioni I vigili della Versilia raccontano come viene aggirata la legge

di Ilaria Bonuccelli

Tanti controlli, neppure una denuncia. Se si eccettua quella - dall'esito giudiziario ancora incerto - contro la Baracchina Marrakesh di Livorno. E così sulla costa, da Marina di Carrara alla Versilia, i ragazzini con meno di 16 anni continuano a bere liquori, senza mostrare documenti che nessuno chiede. Sballo a buon mercato, con le offerte che li incalzano nell'orario pre-serale: 5 shortini al prezzo di uno, senza che i vigili urbani del litorale possano fare molto per fermarli. Sono in pochi e, spesso, conosciuti. Le missioni in borghese sono quasi inutili e l'unica risultato «è l'azione di disturbo». Puoi ottenere, insomma, che con i vigili in giro in un locale, in borghese o in divisa, il gestore non serva cocktail o birre a un minorenne senza essersi accertato che abbia almeno 16 anni. Almeno fino a quando non se ne sono andati. Anche se - sottolinea Esmeralda Giampaoli, titolare di un locale a Torre del Lago e presidente nazionale di Fiepet Confesercenti (il sindacato dei gestori di locali e pubblici esercizi) - «sempre più spesso ci troviamo di fronte a ragazzini che ci vengono a chiedere solo il ghiaccio con il bicchiere in mano: l'alcol se lo sono comprati due ore prima al supermercato e nessuno glielo ha potuto impedire. Per questo alle dieci e mezzo sono già ubriachi. Non certo perché bevono un drink in un pubblico esercizio, dove la quantità di alcol - dovendo anche calcolare il guadagno dell'esercente - è sempre contenuta». Controlli inefficaci. Il ritornello è lo stesso ovunque: i vigili sono pochi, le emergenze tante, a cominciare dal dilagare del commercio abusivo che si vede di più della piaga dell'alcolismo minorile. La maggior parte delle volte, le verifiche nei locali frequentati dai ragazzini scattano su segnalazione. A Forte dei Marmi, ad esempio, intorno al 20 di agosto il comandante dei vigili, Giuseppe Antonelli ha organizzato una verifica in un locale del centro: la pattuglia è arrivata, ma gli uomini in divisa non hanno trovato barman che servissero alcolici ai minori di 16 anni. «E' ovvio che di fronte a uomini in divisa tutto risultasse in ordine - ammette - ma ho inviato una segnalazione alla polizia, raccomandando un'operazione in borghese. Per ottenere risultati, servirebbe una vigilanza costante e in borghese

delle forze di polizia». Allora si potrebbe beccare in flagranza qualche gestore che serve alcol a minori di 16 anni. O che magari continui a servire superalcolici dopo le tre di notte in discoteca che, in alcuni locali della Versilia, per la polizia municipale di Pietrasanta sarebbe un'abitudine consolidata. «Quello che è accaduto la settimana scorsa - spiega l'ispettore Giovanni Iacobucci - è significativo: siamo entrati in una discoteca dove il personale si è messo a pedinarci. Per tutto il tempo che siamo rimasti, anche dopo le tre i clienti continuavano a chiedere consumazioni a base di alcol nei vari bar del locale. Un cliente particolarmente insistente, dopo una serie di rifiuti ha allungato una mano e si è messo una bottiglia di rum sotto la camicia. Noi pensavamo che avesse commesso un furto: poi abbiamo capito che aveva agito così perché non gli tornava il rifiuto a versargli da bere». Con gli occhi di tutti puntati addosso, però, non è emersa alcuna irregolarità. Anche perché gli stessi ragazzi annusata la presenza di vigili si tengono lontani dal bar. Divertimento sicuro. Quello che è certo è che la Prefettura di Lucca giovedì ha convocato il comitato di sicurezza al quale partecipano i gestori dei locali della Lucchesia e della Versilia per affrontare anche la questione del consumo di alcol. In quella sede verrà ribadita la necessità di verifiche (da parte delle forze dell'ordine) sul consumo e la somministrazione soprattutto ai minori. Il problema, però - osserva il comandante dei vigili di Camaiore - è che molti gestori, attraverso le proprie associazioni di categoria sostengono, in maniera strumentale, sicuramente, che la legge vieta di somministrare l'alcol ai minori di 16 anni, ma non impone l'obbligo di controllare i documenti. E quindi si rifiutano di svolgere questa mansione. Certo, sono cavilli, ma la questione rischia di diventare spinosa. E per risolverla, io dovrei avere personale da mandare tutte le sere nei locali per i controlli in borghese. Anzi, il modo migliore sarebbe poter mandare i miei vigili in un altro comune dove non li conoscono e poter utilizzare sul nostro territorio quelli di un altro comando. Così le verifiche riuscirebbero meglio». Le (poche) multe. Le uniche sanzioni, quindi, non vengono elevate per l'alcol somministrato nei locali ai minori di 16 anni, ma per mancato rispetto di disposizioni contenute nelle ordinanze che i sindaci hanno firmato nel nome della sicurezza: abbandono di bicchieri per la strada, consumo di alcolici in luoghi pubblici, anche con bottiglie di vetro, come ad esempio è avvenuto a Carrara nelle settimane scorse. Si tratta di norme generiche contro il consumo di alcol di cui beneficiano anche i giovanissimi, ma non pensate per loro. Anche se spesso sono proprio i ragazzini, anche di 13-14 anni, a girare in strada con i superalcolici o la birra in mano.

AFFARI ITALIANI

Chi lavora nella ristorazione è più a rischio alcolismo

Mercoledì, 5 settembre 2012 - Chi lavora nel settore della ristorazione rischia più di altri di essere vittima dell'alcolismo. Lo afferma uno studio svedese che ha coinvolto un migliaio di persone tra i 18 e i 59 anni, di cui 600 lavorano nella ristorazione e 400 in altri settori.

"La prevalenza di consumo pericoloso (...) è stata significativamente più alta" per coloro che lavorano nel settore della ristorazione rispetto a chi pratica professioni. La ricerca si basa su un

questionario che ha messo in luce come il 63% dei dipendenti di bar e ristoranti sia più incline a bere. Sono soprattutto le giovani donne tra i 18 ei 29 anni ad essere a rischio: oltre l'82% di loro abusa di alcol contro il 72% degli uomini della stessa età.

Questi risultati "erano prevedibili. Già precedenti studi erano andati in questa direzione", ha detto uno degli autori dello studio, il sociologo svedese Norström Thor. Studi simili in Norvegia e gli Stati Uniti, infatti, avevano già raggiunto le stesse conclusioni.

Secondo un rappresentante sindacale dei ristoratori, Stefan Eriksson, queste cifre sono "tragiche". "Possiamo solo parlare con i proprietari per responsabilizzarli e assicurarsi che mettano in atto un programma contro il consumo eccessivo di alcol. Bisogna cambiare la cultura, adottare una posizione forte e le regole ferree." ha ammonito Eriksson.

Secondo gli autori dello studio questi risultati hanno due possibili spiegazioni: da un lato, cibo è uno stimolo per persone che già tendono a bere di più. D'altra parte, quello della ristorazione è un ambiente di lavoro stressante in cui l'alcol è disponibile in abbondanza. (*)

(*) Nota: è evidente che la pericolosità degli alcolici si manifesta con maggiore incidenza tra le persone che l'hanno maggiormente a disposizione. Niente di strano, se non fosse che invece è opinione diffusa che la conoscenza degli alcolici ne riduca il rischio. E se non fosse che il Ministero della cultura finora ha affidato proprio a quelli che bevono di più la prevenzione ai problemi alcol correlati

VERONA SERA

Si è spento il ciclista investito sabato da un uomo ubriaco

L'incidente è avvenuto tra Montorio e Mizzole, zona dove il ragazzo abitava. Il guidatore dell'auto dovrà rispondere ora di omicidio colposo

di Luca Stoppele

05/09/2012 - Si è spento dopo tre giorni di agonia Andrea Vinco, 20 anni, investito sabato sera sulla strada che collega Montorio con Mizzole da un uomo che si era messo alla guida nonostante l'elevato tasso alcolico.

Il ragazzo abitava nella zona ed è stato scaraventato nel fossato a causa dell'urto, riportando ferite che sono subito apparse gravi ai soccorritori. Il guidatore dell'auto dovrà rispondere ora di omicidio colposo.

PANORAMA

Tunisia, raid anti-alcolici dei Salafiti contro un hotel

Gli islamici vogliono l'applicazione della sharia e chiedono di spostare i bar a 300 km dalla capitale

Niente più alcol in Tunisia. I Salafiti hanno attaccato un hotel a Sidi Bouzid, "punendolo" perché il suo bar serviva alcolici. Gli islamici duri e puri hanno distrutto il locale, spaccando tutte le bottiglie del banco.

Un raid in piena regola nella città culla della rivoluzione dei Gelsomini e da dove hanno preso il via le manifestazioni della Primavera Araba che hanno cambiato il volto dei Paesi nordafricani.

La vendita di alcolici in Tunisia è sempre stata legale, ma adesso, con l'uscita di scena di Ben Ali e la vittoria alle ultime elezioni del partito islamico Ennahda le cose stanno lentamente cambiando.

Il paese sta vivendo una recrudescenza di estremismo islamico, incarnato dai Salafiti che desiderano vedere applicata in Tunisia la sharia come legge di Stato.

Il proprietario dell'hotel sotto attacco a Sidi Bouzid ha dichiarato che già precedentemente i Salafiti avevano provato ad effettuare un raid, chiedendo di smettere di servire bevande alcoliche, ma la sicurezza dell'albergo era riuscita a impedire che entrassero nell'edificio.

Gli islamici vogliono che i bar, frequentati solitamente da turisti stranieri, siano spostati fuori dai centri abitati, a circa 300 chilometri dalla capitale. Cosa che - di fatto - significherebbe chiudere le attività per mancanza di clienti.

Il governo per adesso condanna (in maniera morbida) gli atti dei Salafiti, che però non si danno per vinti e annunciano nuove azioni e nuove manifestazioni in piazza, con la volontà di "islamizzare" la Tunisia.

CORRIERE DELLA SERA

NEGLI STATI UNITI

Ubrico stacca la corrente: uccise 70mila galline

Un giovane di 21 compie una strage in un allevamento nel Maryland

MILANO - «In vent'anni di carriera è la prima volta che mi capita un'indagine del genere», ha spiegato alla tv lo sceriffo della contea di Wicomico, nel Maryland. E in effetti, l'incidente avvenuto qualche giorno fa in una fattoria a Delmar ha dell'incredibile: un ragazzo ubriaco ha staccato accidentalmente la corrente di un grosso allevamento di polli. A farne le spese sono state 70.000 galline.

POSTUMI - Joshua D. Shelton, 21 anni, aveva bevuto qualche drink di troppo. E come spesso accade quando ci si ubriaca, la mattina seguente anche il giovane non ricordava più cosa avesse combinato in quello stato. Lo hanno ritrovato ancora sbronzo, svenuto con indosso solo una t-shirt

e dei boxer davanti alla centralina elettrica di un'azienda agricola. Il ragazzo aveva appena commesso una strage uccidendo un totale di 70 mila galline. Nella notte tra venerdì e sabato scorsi, ha tolto infatti l'energia elettrica in tre capannoni dell'allevamento di Mark Shockley. Senza acqua, cibo o con le ventole di raffreddamento spente, gli animali hanno iniziato a morire dopo 15 minuti. Soltanto un centinaio di esemplari sono scampati a quel supplizio.

ACCUSE - Il danno, rivela il sito DelmarvaNow.com, è stato quantificato in circa 220 mila dollari, escluse le spese che l'agricoltore dovrà sostenere per rimuovere le migliaia di carcasse. «Sospettiamo che il giovane sia entrato nella rimessa e abbia cercato l'interruttore della luce», ha detto a Nbc News lo sceriffo Tim Robinson. «Invece, ha fatto l'opposto». Joshua Shelton era appena stato ad un concerto nelle vicinanze, oltretutto con la figlia dell'agricoltore. Ora dovrà rispondere di furto con scasso di secondo grado, violazione di domicilio, danno alla proprietà e crudeltà sugli animali.

Elmar Burchia